PROPOSTA DELL'AVVOCATO FAUSTINO SIMONI SUGGERITA DALL'ARTICOLO...

Faustino Simoni

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

PROPOSTA

DELL'AVVOCATO

FAUSTINO SIMONI

SUGGERITA DALL'ARTICOLO

CONSIDERAZIONI DI UN CREMONESE

RIPORTATO

DAL GIORNALE *CORRIERE CREMONESE*

14 Luglio 1869, N.° 56

E DA QUELLO DELL'INGEGNERE SIGNOR

CESARE TUBERTINI

inserito nella Gazzetta di Milano 1.° Agosto N.° 213.

MILANO, 1869

TIPOGRAFIA MANINI

Via Durini N. 31.

Anzitutto ci corre debito di ringraziare il Socio Cremonese, d'avere, con esatta coscienza e con utile intendimento, aperta ed iniziata la disamina e discussione di principj, la cui ultima applicazione mira al più sicuro e più facile conseguimento della equità e della giustizia. E tanto più volentieri esprimiamo questi sensi di ringraziamento, da estendersi anche all'Onorevole Socio Bolognese Sig. Tubertini, ed accettiamo, senza riserva, la promossa discussione, in quantochè la parola franca e tranquilla usata da quei benemeriti Socj ne affida, che la polemica nostra non avrà mai a risolversi in uno dei troppo frequenti vituperj, di cui sventuratamente è teatro il nostro paese. —

Accettiamo (e chi non dovrebbe accettarlo?) che fra le principali manifestazioni del principio morale *dell'amore vicendevole*, figurino le associazioni mutue contro i danni del fuoco, delle epizoozie, della grandine, ecc.; ci affrettiamo però di avvertire, che quel santo principio, non può sempre, nè in tutto, trovare

piena ed assoluta applicazione; avvegnachè l'utile sia quello che più spesso guida l'uomo, e la pratica applicazione del principio costringa tal fiata a deviare dal medesimo. Nullostante noi teniamo fermo al principio, e la nostra meta sarà quella di studiare il modo di attuarlo il più rigorosamente possibile.

La tesi che viene proposta è questa = *trovare il modo di proporzionare il premio al rischio* = o, per usare la formola più netta e precisa espressa dalla Direzione della Società nel suo rapporto alla Commissione per la Tariffa 1863 = *proporzionare il premio al rischio rispettivo dei varj prodotti in modo che nella Società nessun prodotto abbia da avvantaggiare a scapito, nè ad essere pregiudicato a vantaggio di altri prodotti:* la qual tesi potrebbe in altri termini più ovvii e intelligibili, tradursi così = *trovare il modo che ciascun Socio contribuisca alla Società, in proporzione dei vantaggi che dalla Società stessa ritrae.*

La massima è indiscutibile, è dogma, il perchè torna anche superflua ogni parola per dimostrarlo. La difficoltà si rinviene invece nell'applicazione della massima, e cioè nel modo di conseguire il risultato che la medesima si propone; ed è di questo appunto che s'occupano gli articoli cui noi ci permettiamo di contrapporre le nostre considerazioni.

Quand'è che l'assicurazione potrà dirsi veramente mutua? — L'Onorevole Socio Cremonese risponde: — *quando i varj territorj assicurati, in un determinato numero di anni, avessero a reciprocamente compensarsi, non dovendo perdere che quanto importarono le*

spese d'Amministrazione (1). Noi andiamo più in là, e rispondiamo: = *Quando i diversi prodotti dei diversi Socj, in un determinato numero di anni, avranno a reciprocamente compensarsi.* =

Studiare adunque il modo di riescire a questo risultato, è risolvere il problema.

Noi non tesseremo la storia dei diversi metodi all'uopo già stati proposti ed attuati, dei risultati più o meno fortunati che ne conseguirono, degli errori e disgusti che si verificarono e lamentarono, e perchè non lo crediamo necessario, e perchè vi hanno di già supplito con esattezza gli Onorevoli Socj Cremonese e Bolognese; invece discenderemo senz' altro ad esaminare e discutere se possano più facilmente e logicamente condurre alla meta, da tutti indistintamente agognata, le proposte fatte dall'Onorevole Socio Cremonese, oppure le nostre; le quali se non sono le identiche, pure si avvicinano a quelle proposte dall'Ing. Tubertini e sanzionate dalla Rappresentanza della Società Italiana nell'Assemblea del 9 Febbrajo 1868.

Il Socio Cremonese crede, che tanto il rischio che il premio debbano essere determinati *a priori*, in base alle probabilità desunte dalla statistica; perciocchè in genere chi si assicura vuol sapere preventivamente in modo certo cosa deve pagare, per ricevere, in caso di disgrazia, il relativo indennizzo.

Egli crede, che le varie località, siano poi esse denominate Mandamenti o Comuni, debbano essere divise

(1) L'Onorevole Socio Bolognese vuole sostituito all'ente *Territorio*, l'ente *Socio*.

in un numero di Categorie, dappoichè il premio deve essere proporzionato al rischio, e siccome l'esperienza ha dimostrato, che la grandine colpisce certe località a preferenza di altre, così conviene, che all'appoggio dell'esperienza più lunga possibile sia fatta una graduatoria, mediante la quale, applicando un premio in proporzione del rischio, si venga a porre le diverse località in condizioni eguali.

Il Socio Cremonese adunque, desidera una Tariffa *a priori*, la cui misura sia determinata dal maggiore o minor rischio che presentano le diverse località: in una parola, il vecchio sistema, abbandonato dalla Società Italiana, ma tutt'ora mantenuto dalle Società a premio fisso, *della Tariffa* a priori *per Categorie.*

Le ragioni ch' egli espone in appoggio dell' invocato sistema, non sono le sole da noi qui in breve riassunte; altre ve ne hanno di non minor importanza, e noi cercheremo di tener conto di tutte a debito luogo.

Qual' è il sistema or ora adottato dalla Società Italiana, e che fa pronunciare all' Onorevole Socio Cremonese, pronostici sfavorevoli all' esistenza della Società, quand'essa persista a mantenervisi? Una Tariffa, formata sulla media dei danni e delle spese verificatisi nei decorsi anni per ciascun prodotto. Questa Tariffa dev'essere pagata indistintamente da tutti i Socj, ma mentre chi è passivo deve altresì pagare un aumento di Tariffa proporzionale al danno, aumento che non può sorpassare il cento per cento, così per chi è attivo dev'essere fatta una riduzione alla Tariffa stessa

in proporzione all'attività, in una misura però che non possa eccedere il 25 per 100.

Questo sistema, in brevi parole, determina una Tariffa *a posteriori*, che si propone di essere proporzionata al rischio, partendo non dalla base delle probabilità, ma da quella dell'effettivo danno avvenuto.

Dei due sistemi, quale il migliore? — Quello certamente, la cui attuazione darà per risultato, lo scopo vero ed ultimo della associazione mutua, — *Sicurezza per tutti, guadagno per nessuno.*

Noi non ci peritiamo di dichiarare, che ogni nostra simpatia sta pel sistema della Tariffa *a posteriori*, comunque con qualche modificazione alla formola or ora accettata dalla Società Italiana; e le ragioni che ne consigliano, sono le seguenti.

Se una Società di mutua assicurazione, non è una Società di *beneficenza*, è dessa però certo una Società di *Mutuo Soccorso;* avvegnachè la sua costituzione non è ispirata da una vista di guadagno, ma per mettere in comune le economie, e procurare, a chi ne fa parte, i mezzi di esistere e di conservarsi; — insomma, lo scopo di una mutua associazione non è, nè può essere quello di procurare un lucro, ma sibbene quello di evitare un danno.

Da questo principio dipende per corollario la necessità assoluta, imprescindibile, che tutti quelli che fanno parte di una mutua associazione, debbano contribuire nella Società in proporzione del danno che vogliono evitare.

Il qual corollario applicato alla Società di mutua assi-

curazione contro i danni della Grandine, si risolve e disviluppa nella massima sacramentale, nella quale tutti siamo d'accordo, che *il premio dev'essere proporzionato al rischio.*

Il *rischio,* a nostro sommesso avviso, si compone di tre elementi, cioè: delle spese di Amministrazione della Società; della tranquillità d'animo che ci procuriamo col riversare alla Società assicurante il pericolo e le angustie di un temibile danno assicurando i nostri prodotti contro il flagello della gragnuola, per cui il premio diventa il giusto corrispettivo per l'acquisto del diritto ad essere soccorsi nel caso di disastro per effetto della mutualità; e finalmente del danno effettivo; il perchè onde il premio o Tariffa, possa dirsi proporzionato al rischio, esso premio o Tariffa deve corrispondere, il più esattamente possibile, alla somma dei tre accennati elementi che lo costituiscono.

Il primo e secondo dei citati elementi del rischio, cioè le spese d'Amministrazione, e la quiete d'animo che vogliamo procurarci, o acquisto del diritto ad essere soccorsi, sussistono sempre, invariabili, e concernono indistintamente tutti i Socj, laonde il loro valore od importo, se ci si permette questo linguaggio, può e deve essere stabilito *a priori;* e questo, per così dire, a garanzia della vita della Società; il terzo elemento, e cioè il danno, non si può conoscere e quindi non si può valutare che *a posteriori,* e cioè dopo che è avvenuto; dappoichè, ammesso anche che la scienza e l'esperienza ci possano far pronosticare, che il tal territorio sia più grandinato del tal'altro, nullameno non ci sarà

mai dato di poter stabilire con certezza l' importo di esso danno, se non quando siasi effettivamente verificato. Molteplici circostanze infatti, come l' impreveduto sboscamento d'una collina, l'aumento di una corrente d'acqua, il dissodamento d'una landa, lo stadio di vegetazione e la natura dei prodotti, ecc. — possono, o sfuggire al calcolo o sopravvenire ad alterarlo; inoltre è un fatto, che la grandine che cade in un dato territorio, non colpisce ugualmente nè tutti i Socj nè tutti i prodotti ivi assicurati; le quali cose addimostrano ad evidenza, che la valutazione del danno, quale terzo elemento del rischio, con vera giustizia distributiva (*unicuique suum*), non potrà mai essere stabilito e rilevato che *a posteriori*.

Se è così, onde stabilire un premio veramente proporzionato al rischio, è giocoforza ricorrere alla formazione e applicazione di due Tariffe; *l'una* a priori *per ciascun prodotto*, la quale rappresenti il corrispettivo dei primi due elementi costituenti il rischio; e questa Tariffa, appunto perchè rispondente ad elementi generali e comuni a tutti i Socj, dovrà anche essere applicata, per ogni singolo prodotto, nella stessa rispettiva misura e senza distinzione di località; *l' altra* a posteriori *pure per ciascun prodotto*, la quale rappresenti il corrispettivo del terzo elemento, e cioè del danno effettivamente corso; e questa Tariffa, appunto perchè rispondente ad un elemento affatto speciale e positivo, dovrà applicarsi ai soli prodotti danneggiati, e in proporzione percentuale del danno patito. — E per meglio intenderci vediamo di tradurre in pratica questa teoria.

152

Uniamo quattro Socj, e denominiamoli *A*, *B*, *C*, *D*; *A*, della Provincia di Brescia, assicura pei valori di L. 1000 di uva, e di L. 1000 di frumento; *B*, della Provincia di Cremona, per L. 1000 di frumento, e L. 1000 di foglia gelsi; *C*, della Provincia di Bologna, per L. 1000 di canape; *D*, del Circondario di Vercelli, per L. 1000 di riso, e L. 1000 di foglia gelsi.

Perchè tutti quattro indistintamente devono sopportare le spese di Amministrazione della Società, e devono godere di quella tranquillità d'animo che proviene dalla sicurezza di venire indennizzati di ogni danno, ove danno avvenga, torna indispensabile che si sottopongano tutti quattro ad un premio o Tariffa *a priori*, che rappresenti dette spese e quiete d'animo; e poichè queste spese e quiete d'animo, più che al Socio hanno riferimento al prodotto, così la Tariffa *a priori*, nel mentre dovrà essere identica per tutti quattro i Socj relativamente all'identico prodotto, dovrà variare però secondo i diversi prodotti, avvegnachè, le spese e la quiete d'animo, sieno maggiori o minori a seconda del maggiore o minor tempo che il prodotto resta esposto al rischio, della maggiore o minor sua suscettibilità a risentir danni, e via dicendo.

Quale sarà questa Tariffa *a priori? Quella che rappresenti il rischio inerente alla natura dei prodotti, e le spese d'Amministrazione, da desumersi anche dai dati statistici sociali, con quella riduzione che fosse suggerita dalla convenienza.* — Ciò premesso, e ritenuto che la predetta Tariffa possa risultare, del 2 e 50 per 100 sulla foglia gelsi, del 3 per 100 sul

frumento, del 4 e 50 per 100 sul riso, del 7 per 100 sul canape, del 14 per 100 sull'uva; il Socio *A*, dovrà pagare per l'uva L. 140, e pel frumento L. 30; il Socio *B*, L. 30 pel frumento, e L. 25 per la foglia gelsi; il Socio *C*, L. 70 pel canape; il Socio *D*, L. 45 pel riso, e L. 25 per la foglia gelsi. Se non avvengono disastri, tanto meglio; i nostri quattro Socj avranno così, con un tenue sagrificio, accumulato un risparmio che tornerà a loro beneficio tra breve, e cioè al verificarsi della divisione degli utili. Se avvengono disastri, poichè è impossibile che il fondo costituito colla Tariffa *a priori* sia sufficente anche a soddisfare all'indennizzo, appunto perchè questo terzo elemento del rischio, nella formazione della Tariffa *a priori* non venne tenuto a calcolo, quale dei quattro Socj dovrà sottostare alla seconda Tariffa, o premio *a posteriori?* — Certamente il Socio che avrà sofferto il danno, avvegnachè ciò sia imprescindibilmente voluto dall'assioma, che il premio dev'essere proporzionato al rischio.

In quale proporzione dovrà sottostarvi? — In proporzione dell'uno al cento per cento della prima Tariffa in relazione all'importo del danno sofferto, per modo che questa seconda Tariffa non possa mai superare un secondo importo della Tariffa *a priori*.

Ora poniamo che il Socio *A*, abbia sofferto un danno del 50 per 100 sull'uva, che il Socio *B*, abbia sofferto un danno del 25 per 100 nel frumento e del 50 per 100 nella foglia, che il Socio *C*, non abbia sofferto alcun danno, e che quello *D*, abbia

patito il 100 per 100 sulla foglia; ebbene, in tal caso il primo pagherà per l'uva un secondo premio che sarà del 50 per 100 della prima Tariffa, e quindi oltre le L. 140 di prima Tariffa, altre L. 70; il secondo pagherà, pel frumento un secondo premio che corrisponda al 25 per 100 della prima Tariffa, e quindi oltre le L. 30 di prima Tariffa, altre L. 7. 50, e sulla foglia gelsi una seconda Tariffa del 50 per 100 della prima, e quindi oltre le L. 25 di prima Tariffa, altre L. 12. 50; il quarto Socio pagherà sulla foglia gelsi stata distrutta per intero, un secondo premio equivalente al cento per 100 del primo, e quindi oltre le L. 25 di prima, simili L. 25 per seconda Tariffa; — il terzo Socio, non avendo patito alcun danno non sarà chiamato a pagare alcun secondo premio, come sfuggiranno al medesimo secondo premio, tutti quei prodotti, a qualunque Socio appartengano, che non soffrirono danno, e cioè che non vennero grandinati.

Immaginiamo che le due Tariffe, come sopra ideate, sieno state applicate da tempo e su tutti i prodotti assicurati, quale ne dovrebb'essere il risultato?

Che i prodotti che corsero il massimo rischio, avendo dovuto sottostare alle due Tariffe, avrebbero pagato un premio complessivo più elevato; che quelli che corsero minor rischio, ne avrebbero pagato uno proporzionalmente meno elevato; che quelli finalmente che non patirono alcun danno, non avrebbero pagato che la Tariffa *a priori* ridotta a tutti indistintamente stata applicata, e quindi un premio ancor meno elevato,

dalle quali cose emerge, che il premio viene così veramente proporzionato al rischio, e che non più i dati incerti e talvolta fallaci della scienza e della esperienza ci guideranno alla ricerca della proporzione tra il premio e il rischio, ma unicamente un fatto materiale, fondamento a calcoli precisi ed indubbj.

Perchè un'associazione possa dirsi veramente mutua, è anzitutto necessario, che la condizione sociale sia uguale ed identica per tutti i Socj che la costituiscono.

Col sistema delle due Tariffe da noi ideate, quel principio, che si confonde ancora coll'altro della giusta proporzione tra il premio e il rischio, viene conseguito colla maggior possibile facilità e precisione.

Infatti, se colla Tariffa *a priori*, secondo il sistema da noi propugnato tutti i Socj concorrono alla Società in modo uguale e indistinto, costituendosi, per così dire, fratelli; colla Tariffa *a posteriori*, essi non sono chiamati a concorrervi, se non in quanto torni necessario per mantenere la stessa condizione di fratellanza; avvegnachè detta condizione si alteri col verificarsi del terzo elemento del rischio, cioè del danno, e in proporzione quindi di questo danno importi venga reintegrata colla seconda Tariffa.

Per tutto questo, noi crediamo che soltanto coll'esposto sistema delle due Tariffe, l'una *a priori*, l'altra *a posteriori*, si possa conseguire quel risultato al quale tutti, comunque con sistemi diversi, vogliamo arrivare, quello cioè, che gli enti componenti la Società, in un dato numero di anni, abbiano a reciprocamente compensarsi.

Se il sistema da noi esposto, trae la sua origine da quello immaginato dal benemerito Socio Ing. Tubertini, e or ora adottato dalla Società Mutua Italiana, non è però a confondersi col medesimo; dappoichè col nostro viene ripudiata ogni riduzione di Tariffa acconsentita a favore dei Socj attivi; non si ritengono come unica e indiscutibile base per la Tariffa *a priori* i risultati statistici, nè si ammette in via assoluta la *media* di questi risultati, e infine, secondo il nostro sistema, la Tariffa *a posteriori* deve rigorosamente seguire, e cioè applicarsi al prodotto, anzichè alla Ditta assicurata.

Noi non siamo d'opinione d'acconsentire ad alcuna retrodazione di premio a favore dei Socj attivi, poichè ne sembra, che questa retrodazione venga a turbare il primo elemento della mutualità, la maggior possibile proporzionalità tra il premio ed il rischio.

La Tariffa *a priori*, essendo il corrispettivo di que' due elementi del rischio che sussistono sempre e per tutti, dev'essere anche da tutti indistintamente sopportato senza riduzione di sorta. Ogni riduzione della Tariffa *a priori* d'altronde distruggerebbe la corrispondente misura della Tariffa *a posteriori*, e ci farebbe cadere nell'ignoto e nell'arbitrio quando appunto fossimo chiamati a commisurare questa seconda Tariffa.

Arroge, che la Tariffa *a priori* è la prima e più esenziale condizione finanziaria della Società, e che perciò se vuol essere da tutti costituita, non dev'essere da alcuno falcidiata; e ciò tanto più, dacchè una tale riduzione a favore dei Socj attivi, sarebbe, in ogni

caso e per la massima parte, anche rappresentata dal dividendo eventuale degli utili sociali.

Non ammettiamo come base unica e intangibile, ma solo come uno dei criterj della Tariffa *a priori* i risultati statistici, perchè essi ponno talvolta condurre a quegli erronei apprezzamenti che la Direzione ha più volte evidentemente dimostrato nei suoi rapporti alle Commissioni per la Tariffa, e respingiamo la media come massima assoluta per ragioni di sociale convenienza.

Amiamo poi di applicare la Tariffa *a posteriori*, per prodotto e non per Ditta, per due speciali ragioni. — La prima, perchè così la proporzionalità tra il premio e il rischio deve riescire più rigorosa e sicura; infatti anche il secondo premio non riguarda la Ditta, ma il danno, quale terzo elemento del rischio; ora il danno non colpisce immediatamente la Ditta, ma il prodotto o prodotti di ragione della medesima, sicchè per non ledere la propostaci proporzionalità, al prodotto e non alla Ditta dobbiamo aver riguardo; la seconda, perchè essendo condizione essenziale della vita d'ogni Società anche mutua, quella di soddisfare puntualmente a' propri impegni, e importando per ciò effettuare d'averne i mezzi, noi crediamo che di questi ce ne procureremo maggior copia applicando la Tariffa *a posteriori* per prodotto, anzi per le singole frazioni di prodotto, di quello sia per Ditta, essendo nel primo caso d'assai maggiori gli enti a colpirsi, e quindi più cospicui gli introiti. Nè crediamo che l'ideato sistema possa allontanare i Socj per causa d'incertezza sull'ammontare

del premio, o possa il medesimo riuscire in pratica di difficile attuazione.

La Tariffa *a priori* riuscendo necessariamente tenue, presenta al proprietario, affittuale o colono un maggiore allettamento ad entrare nella Società, dappoichè intanto eglino sono anzitutto certi d' essere chiamati a sopportare un aggravio ben minore di quello imposto da tutte l'altre Società a premio fisso.

La Tariffa poi *a posteriori* non può in niun caso sconfortare gli stessi proprietarj, affittuale o colono, e quindi consigliarli a desistere dall'assicurazione, o a ricorrere alle Società a premio fisso, avvegnachè questo secondo aggravio, cui eglino possono essere chiamati a sottostare, dapprima è affatto incerto, e di poi, quando proprio si verificasse, trova e deve trovare un lauto compenso nella sicurezza dell'indennizzo.

Nè dicasi, che le due Tariffe possano ingenerare incertezze sul vero ammontare del premio, e quindi rendere sospettoso, ed intimidire innanzi tempo chi desidera entrare nella Società; dappoichè, determinata la Tariffa *a priori*, resta, per così dire, fissata anche quella *a posteriori*, chè questa non si risolve, in ultima analisi, che in un aumento proporzionale di quella, in ragione del percentuale del danno, e in niun caso la seconda può sorpassare il doppio della prima.

L'attuazione poi del discorso sistema, non solo non presenta difficoltà, ma si offre assai facile e vantaggiosa.

La Tariffa *a priori* si esigerà al momento dell'assicurazione in contante, o mediante obbligazioni, e poichè questa prima Tariffa sarà tenue, anche l'esazione si presenterà più pronta per la Società, e meno gravosa pel Socio. La Tariffa *a posteriori* si esigerà mediante detrazione sull'importo dell'indennizzo dovuto, e così, nel mentre per la Società vi sarà la sicurezza e la facilità dell'incasso, per il Socio, non essendo esso, per così dire, costretto a porre di nuovo le mani in tasca per estrarre all'uopo del denaro, sarà certo più sopportabile questo aggravio della seconda Tariffa. In breve, questo secondo premio sarà la conseguenza d'una deduzione che il Perito potrà fare ai singoli compensi, sullo stesso verbale di liquidazione. = Finalmente a rendere conformi all'ideato sistema anche le intestazioni delle diverse Ditte nei libri partitarj della Società, non occorrerà che di trascrivere sui medesimi, anzichè il premio complessivo liquidato alla Ditta, il premio separato di ciasun prodotto dalla Ditta stessa assicurato, salvo poi in fine d'anno, o meglio al momento della liquidazione delle singole partite, aggiugnere al primo premio di ciascun prodotto, l'importo del secondo premio, desunto o da desumersi dalla somma dei diversi danni stati ammessi. Esposto così, nel modo per noi più possibilmente chiaro e breve, il sistema che crediamo il più logico ed equo, non possiamo a meno, prima di chiudere, di esporre alcune osservazioni contro il sistema delle categorie, che è appunto quello desiderato dall'Onorevole Socio Cremonese, e in uno a me combattuto dall'Onorevole

Socio Tubertini e fino dall'anno 1862 dalla Direzione e dal Consiglio d'Amministrazione della Società. Anche il sistema delle Categorie si propone di raggiungere tra il premio ed il rischio la maggior possibile proporzione, soltanto questa proporzione si vuole determinata *a priori*, in base alle probabilità che si desumono dall'esperienza.

La zona territoriale *A*, dicono i difensori di questo sistema, è la più frequentemente grandinata, e quindi essendo maggiore il rischio, tutti i Socj che cadono in detta zona, devono anche soddisfare un premio maggiore d' ogni altro.

La zona *B*, continuano i ridetti difensori, è meno grandinata della zona *A*, epperò essendo minore il rischio, i Socj che vi si comprendono, devono pur pagare un premio minore di quello che pagano i Socj che cadono nella zona *A*, e via discorrendo.

La semplicità di questo sistema può a prima giunta illudere, ma persuadere che sia il più giusto per una Società di assicurazione mutua, giammai.

La vera mutualità esige, che tutti i Socj contribuiscano in proporzione degli utili che l' associazione si propone, e dei pesi che l'esistenza dell' associazione reclama da tutti i suoi membri indistintamente; ora, col sistema delle Categorie, la zona territoriale viene sostituita al Socio ed al prodotto e con ciò, senz'avvedersene, viene fatto luogo ad una enorme differenza di trattamento tra diversi Socj della stessa zona.

Infatti, ammessa anche la probabilità, che una zona sia più frequentemente grandinata di un'altra, non

possiamo ugualmente ammettere che questa probabilità sussista la medesima per tutti i Socj e, meno ancora, per tutti i prodotti della stessa località. V'ha di più; sia pure che la probabilità venga desunta dall'esperienza e dalla più rigorosa statistica, gli ultimi responsi di questa esperienza e di questa statistica sono sempre identici e sicuri? — La grandine caduta in un anno, in un territorio che mi presentate tra i meno esposti, non ha forse tal fiata apportato tali danni da pareggiare la somma di quelli che si patirono per tre anni in un territorio tra i più probabilmente danneggiati? Nella stessa zona territoriale non troviamo prodotti totalmente rovinati, e prodotti illesi, o quasi illesi? —

Il sistema delle categorie adunque, tenendo conto delle località anzichè dei prodotti, vulnera senz'altro la parità di trattamento tra' Socj, che è il primo e principale carattere della mutualità.

Il Socio non deve pagare di più o di meno a causa della mera accidentalità del trovarsi il suo prodotto piuttosto in uno che in altro luogo; egli deve pagare di più o di meno in ragione solo de' maggiori o minori vantaggi che ritrae dall'associazione di cui è membro, quindi egli deve contribuire come tutti, quando ritrae il vantaggio che tutti ritraggono, contribuire proporzionalmente di più degli altri, ogni qualvolta riceve un vantaggio maggiore degli altri, un indennizzo.

V'ha poi tale un inconveniente nell'applicazione del sistema delle categorie, da convincere ognuno a ripudiarlo.

È inutile il negarlo, l'interesse sfortunatamente fu, è e sarà sempre il primo consigliere dell'uomo. — A fronte dei dettati dell'esperienza e della statistica, ognun crede o ama credere che il territorio cui appartiene sia tra i meno grandinati, e ciò appunto perchè desidera o ama desiderare di pagare sempre meno degli altri.

Da qui un mondo di lagni, di recriminazioni, di proteste, di dispettosi rifiuti a permanere nella Società, di smodate esigenze, e via via.

Se a questo grave inconveniente non può in alcun modo dar luogo il sistema delle due Tariffe da noi esposto, bisogna ancor riconoscere che questo stesso sistema, nel mentre conserva tutti i vantaggi che può avere quello delle categorie, ne presenta poi uno affatto speciale e di eminente utilità, e al vecchio sistema del tutto estraneo.

Col nostro sistema, chi desidera assicurare i propri prodotti rurali, ha più interesse ad entrare nella Società Italiana Mutua, di quello sia a stipulare colle Società a premio fisso.

Egli sa infatti, che la prima Tariffa che sarà chiamato a pagare sarà tenue, e, certo, d'assai inferiore a quella a cui dovrebbe sottostare ove volesse preferire le Società a premio fisso.

Egli sa altresì d'una seconda Tariffa, ma va sicuro che questa, in ogni peggior ipotesi, non può sorpassare l'ammontare della prima, e che non si può concepire seconda Tariffa senza mettere di fronte un corrispondente indennizzo.

Ora, ecco il ragionamento logico e naturale ch'egli

fa: — se non sarò danneggiato, sono sicuro di pagare poco, e certo assai meno di quello che dovrei pagare ad ogni altra Società: — sarò danneggiato? pagherò quello che dovrei pagare ad ogni altra Società, e forse anche qualche cosa di più, ma in tal caso riceverò l'indennizzo de' danni sofferti.

Col discorso sistema adunque, egli è evidente che la Società Italiana mutua riesce ad offerire un interesse maggiore e più sicuro d'ogni altra Società, e con ciò stesso a procurarsi una sfera ben più larga e ricca d'affari, che è la condizione precipua d'una vita lunga, prospera ed utile.

E profondamente persuaso di tutto quanto venni discorrendo, oso concretarvi una proposta, quella cioè di sostituire agli Art. 7 e 8 del nuovo progetto di Statuto, le seguenti formule.

All'Art. 7. Per le assicurazioni ogni prodotto costituisce un ente distinto sottoposto a diverso premio in ragione del rischio rispettivo. Sono esclusi dall'assicurazione i prodotti non contemplati nelle Tariffe annuali, come pure i diritti di primizie e di decima.

All'Art. 8. Il corrispettivo di assicurazione è costituito da due premj — l'uno *a priori*, l'altro *a posteriori*. Il primo, sarà formato per cura della Direzione, del Consiglio di Amministrazione e di una Commissione di nove Socj di diverse Provincie, eletti all'uopo dal Consiglio generale, e rappresenterà le spese di Amministrazione, e il rischio inerente alla natura speciale di ciascun prodotto, da desumersi anche dalle statistiche sociali, e riducibile a giusta convenienza e oppor-

tunità. Il secondo rappresenterà il danno effettivo, e sarà commisurato in base al percentuale del medesimo coll'applicazione dell' uno al cento del primo premio, dimodochè questo secondo premio non possa sorpassare un secondo importo del primo.

Esposti così i nostri desiderj, non ad altro scopo che quello di portare anche noi il nostro granellino all' edifizio della prosperità della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, ci permettiamo di stringere cordialmente la mano agli Onorevoli Socj che ce ne porsero l' occasione e di interessarli a volerli prendere in benigna considerazione.

FINE